

La denuncia dell'astrofisica Sandra Savaglio

# Cervelli sempre più in fuga la vergogna della ricerca

**La scienziata, a cui "Time" ha dedicato una copertina, spiega perché non ha potuto lavorare (come tanti altri) nel suo Paese**

**FISICI TEORICI IN FUGA.** Genetisti con la valigia. Neuroscienziati con biglietti di sola andata. Cervelli italiani che prendono il volo, eccellenze che attraversano oceani, intelligenze che si realizzano lontano, dove il loro lavoro viene valorizzato e pagato il giusto (il doppio).

Sandra Savaglio è un'astrofisica calabrese di 39 anni che tre anni fa è finita sulla copertina di "Time" sotto il titolo "How Europe lost its science stars", come l'Europa perde le sue "stelle". Laurea in fisica, dottorato all'European Southern Observatory di Monaco, ricercatrice allo Space Telescope Science Institute e alla John Hopkins University di Baltimora. Attualmente ricercatrice all'istituto Max Planck di Fisica Extraterrestre di Monaco, autrice del libro-denuncia "Senza attendere. Ricerca, educazione e democrazia", terrà una conferenza oggi nell'aula San Salvatore di piazza Sarzano (ore 17.30) dal titolo "Perché chi va via non torna più". Perché pensa di non tornare più? «Ci ho provato, nel 2000 ho lavorato all'Osservatorio Astronomico di Roma ma mi sono pentita e sono ripartita. Non ritornerò a meno che le cose non cambino radicalmente. L'Italia mi manca, ho la mia famiglia, gli amici, ma qui avrei fatto una carriera da frustrata».

Cosa dovrebbe cambiare? «Il prerequisito sarebbe un ministro che sappia qualcosa di ricerca, Mussi non ne sa niente. Poi bisognerebbe aumentare l'investimento nella ricerca, in Italia è pari allo 0,6 del Pil, negli Stati Uniti è il 3%, più i finanziamenti delle fondazioni private. E poi svecchiare l'università, in tutta Italia ci sono solo 9 ordi-



**Sandra Savaglio, astrofisica, ha scritto un libro-denuncia sulla ricerca**

nari sotto i 35 anni. I giovani ricercatori si deprimono, non hanno risposte alle loro aspettative».

La relazione tra ricerca e democrazia? «La crescita di un paese si basa su combinazioni di causa-effetto. Un paese ricco e moderno dovrebbe puntare sui giovani ma in Italia questo principio è sconvolto, gran parte della responsabilità è di una politica ambiziosa e assetata di potere, fatta da persone impreparate. Il risultato? Un paese in ritardo sui tempi. Se si confronta con Canada, Usa, Regno Unito o Germania l'Italia è ancora al Medioevo». Ad esempio? «I concorsi pubblici. Quando ne parlo negli Stati Uniti non ci credono. I concorsi per ricercatori scientifici sono uguali a quelli per i

bidelli, con tutto il rispetto per i bidelli. Chiusi in un sala, nessun contatto con l'esterno, una pratica umiliante». In America come si ottiene un posto? «Si fanno annunci pubblici sul web, poi c'è una selezione, una short list in base ai titoli, all'importanza delle ricerche e alle lettere di raccomandazione di chi ha lavorato con i candidati. Si convoca una decina di persone un giorno concordato, lo dico perché in Italia mi è capitato di fare un concorso il giorno che si è sposato mio fratello e non sono andata al matrimonio, poi si contratta su stipendi, vacanze, supporto economico destinato al laboratorio. Qui altro che contrattare, chi ha un lavoro bacia la Madonna tutte le mattine».

**RAFFAELLA GRASSI**